



Omelia nella Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Cattedrale, 15 agosto 2016

[Riferimento Letture: Ap 11, 19a; 12, 1-6a. 10ab | 1 Cor 15, 20-27 | Lc 1, 39-56]

Oggi celebriamo l'assunzione in cielo di Maria Santissima in corpo ed anima: Dio non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita. La nostra celebrazione guarda alla vita di Maria dal punto finale. Il punto finale è quello che verifica tutto il percorso e svela in maniera compiuta gli inizi. Nel caso di Maria, non possiamo celebrare l'assunzione senza pensare all'immacolata concezione e all'annunciazione: colei che partecipa della gloria del Risorto è la piena di grazia, scelta da Dio, colei che ha risposto con il *sì* della fede alla chiamata del Padre. E quel *sì* iniziale si è fatto cammino di fede: lo ha confermato tante volte fino al momento supremo della crocifissione del Figlio. Maria era ai piedi della croce: partecipando alla sofferenza di Gesù con il cuore di Madre - Madre di Gesù divenuta Madre della Chiesa - Maria ha partecipato anche alla vittoria del Figlio sulla morte. È così strettamente unita al crocifisso risorto che il Padre non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro; ha voluto invece che in Lei splendesse, in tutta la sua bellezza, la potenza della Pasqua di Cristo. La radice di questa glorificazione finale è tutta nel dialogo tra la grazia preveniente di Dio e la fede di Maria, come ha intuito Elisabetta: *beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*; e come ha cantato Maria stessa: *D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome*.

Il mistero dell'Assunzione di Maria ci viene oggi donato come contemplazione del pieno compimento del mistero di salvezza: in Lei vediamo realizzato quanto Dio ha promesso per tutti coloro che credono e seguono il Figlio suo Gesù, *risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*.

Ma che cosa suggerisce questa contemplazione alla nostra vita?

Innanzitutto ci dice che la vita di ogni uomo è nelle mani amorevoli del Padre e che il destino da Lui preparato per ognuno è la vita eterna, quella vita seminata in noi fin dal Battesimo. Nulla di noi è indifferente a Dio, la nostra anima e il nostro corpo, la nostra storia e le nostre relazioni; tutto, proprio tutto, è sotto il segno della sua salvezza; nulla può andare perduto se viene affidato a Lui nella fede e nell'amore.

In secondo luogo ci ricorda che la crescita e la fioritura del seme divino di salvezza è un cammino che, come per Maria, conosce alterne stagioni e chiede sempre il *sì* della fede.

È per questi motivi che la vita è sacra. Non per un principio astratto, ma perché è dono. Il dono della vita però - ce lo rammenta Maria pellegrina sulla terra e assunta in cielo - non è un pacco preconfezionato; è piuttosto una relazione da costruire giorno dopo giorno, in una reciprocità libera e responsabile con se stessi, con gli altri e con Dio. Una reciprocità che non viene meno e alla quale non è lecito sottrarsi neppure nei momenti della sofferenza e del fallimento. Nella croce del Signore Gesù è assunta la sofferenza umana nel suo grado più alto e dunque totale: *Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: ... "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (Mc 15, 33-34). Il grido di qualsiasi sofferenza e umana disperazione è assorbito nel grido di Gesù in croce. Nella sua risurrezione poi si rivela la certezza che Dio non ci abbandona mai e che in Lui sempre la vita può rifiorire. Per questo motivo

dobbiamo inorridire di fronte a qualsiasi tentativo di convincerci che sia un bene aiutare una persona nel darsi la morte. Purtroppo succede che il suicidio sia l'esito di situazioni terribili di solitudine che tolgono lucidità e speranza. Ma nessuno può farsi angelo della morte di un altro uomo. Possiamo invece farci accompagnatori della vita che si prepara alla morte. Anche questo è annunciare e vivere il Vangelo della Pasqua, il Vangelo che Maria ci trasmette con la sua vita e che ci testimonia dal Paradiso come segno di consolazione e di sicura speranza!